



voce amica

LE NOVITÀ ABBIANO “IL SAPORE DI GESÙ”

Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?

Questa domanda di Gesù, che troviamo nel vangelo di Luca (Lc. 18,8), è una domanda che da mesi, anzi oserei dire da sempre, mi frulla nella testa e mi provoca. Una domanda che riguarda tutti noi cristiani, ma in particolare noi presbiteri e gli educatori in genere.

In pratica due fatti me l'hanno di nuovo riaccesa e mi hanno spinto a scrivere questa breve riflessione.

Il primo è la GMG di Lisbona, con una partecipazione oceanica di migliaia di giovani da tutto il mondo e per fortuna anche di qualcuno nella nostra parrocchia. Al ritorno li ho trovati “trasformati”, “carichi” (come dicono loro), prova che quell'evento li ha cambiati. Un fatto che mi ha fatto dire: ma allora la fede c'è ancora, i nostri giovani non sono indifferenti al Vangelo.

L'altro fatto è la serie di dieci articoli apparsi su Avvenire, l'ultimo proprio domenica scorsa, sul rapporto tra i giovani e la fede, a firma di Paola Bignardi, dove l'autrice ci ha invitati ad avere uno sguardo ottimista sulla fede dei nostri giovani (sguardo che condivido).

Quando si pensa ai giovani e alla loro fede, normalmente noi adulti diamo giudizi molto severi, con gli inevitabili “ai nostri tempi non era così, si pregava di più, si andava tutti a Messa, tutti erano battezzati, tutti si sposavano, ...”. Credo che l'atteggiamento giusto sia un altro: accantonare le nostre interpretazioni un po' parziali e metterci in ascolto delle loro vere attese di cui sono senza dubbio portatori. O forse pensiamo che in loro non sia presente lo Spirito Santo?

Forse con una frase (e qui cito Paola Bignardi) si può dire così: “sono i giovani che si sono allontanati dalla Chiesa o è la Chiesa che si è allontanata dai giovani e quindi dal suo futuro”? Bella domanda aggiungo io ...

Credo che l'atteggiamento giusto sia quello di metterci in ascolto di quello che il Signore sta compiendo nell'animo dei nostri giovani; non si tratta di imporre qualcosa o di insegnare delle verità, quanto di testimoniare la gioia di essere cristiani e di essere tutti discepoli in cammino dell'unico Maestro. In questo cammino ci aiuterà il Sinodo che stiamo vivendo.

Cambierà la Chiesa? Credo di sì, ma niente paura anche perché nei secoli è già cambiata, e tante altre volte, ma la fedeltà al vangelo non è venuta meno. La chiesa cambierà ma non scomparirà perché è fondata su Gesù ed è Lui che la guida con il suo Spirito e perché il vangelo ha bisogno dei giovani per restare acceso. E così la fede: molto probabilmente si manifesterà in modalità diverse, ma non verrà meno, perché la vera fede (non le pratiche religiose o men che meno le devozioni), nasce e cresce dal rapporto personale con Gesù vivo e vero che non inganna e non tradisce.

(Don Aldino)

Nel cantiere del Sinodo un albero sinodale?



Tra gli strumenti nati nel contesto del cammino sinodale e in particolare della preparazione delle persone chiamate a svolgere in esso un ruolo di aiuto e sostegno, mi ha incuriosito trovare una raffigurazione strana di tutte le diverse dinamiche o atteggiamenti, sia positivi che negativi, che in esso si intrecciano: quella di un albero. Questa immagine è il frutto del lavorare insieme di diversi gruppi e realtà a livello internazionale. È un'immagine che permette di vedere anche graficamente le possibili relazioni e funzionamenti dei vari fattori in gioco nel percorso sinodale. È certamente qualcosa che non

è definitivo, concluso, ma che tuttavia rimane aperto a possibili rifacimenti o integrazioni a partire da realtà o situazioni diverse.

Elementi fondamentali ne sono le radici, i rami diversificati o recisi, le foglie di diverso colore più o meno vivo, i frutti, e il cielo di sfondo. Alcune esemplificazioni di queste denominazioni.

RADICI: il rispetto dell'eguale; la fiducia in Dio; l'ascolto della Parola, la priorità data.

RAMI: le pratiche; gli atteggiamenti; il governare.

RAMI ORMAI SECCATI: abusi sessuali, di potere, di coscienza.

FOGLIE: verdi (per il ramo *atteggiamenti*): ascoltare, coltivare la propria libertà interiore; fare un passo indietro per trovare il proprio posto; costruire insieme; rispettare il quadro e le funzioni di ciascuno; accettare le tensioni legate al cambiamento; verdi (per il ramo *pratiche*): assicurare l'ascolto e la libertà di parola; rispondere a un appello; scegliere il linguaggio; lavorare con fiducia; discernere e dialogare prima di decidere; andare alle periferie; utilizzare strumenti e metodi; attraversare i conflitti; imparare gli uni dagli altri; praticare la rilettura; verdi (per il ramo *governare*): partire dalle realtà; assumere le relazioni dissimetriche; accettare di rendere conto; istituzionalizzare il dialogo; prevedere dei meccanismi di ricorso e di mediazione; evitare le concentrazioni dei poteri; riflettere sul senso della gerarchia; precisare le modalità di decisione e di arbitraggio; **appassite:** assenza di luoghi di dialogo; presentazione gerarchica degli stati di vita; postura sovrastante, intransigente; paura di esprimere un disaccordo.

FRUTTI: condividere sogni ed entusiasmo; esprimere i diversi carismi; riconciliazione e comunione; giustizia; fraternità e amicizia; gioia.

CIELO DI SFONDO: formare una chiesa che ascolta, prima di insegnare; accogliere la diversità come ricchezza; essere una chiesa al servizio del mondo, cittadina; discutere con tutti, ciò che riguarda tutti.

In questo anno siamo tra i due momenti del sinodo mondiale (ottobre 2023 e ottobre 2024) e nel secondo periodo del cammino sinodale italiano, dopo i due anni dedicati all'ascolto, periodo dedicato al **discernimento**, denominato fase sapienziale, potrebbe forse essere utile che si faccia un adeguamento del volto di questo albero alla nostra concreta realtà, magari integrandolo. Il nostro vescovo per questo discernimento ha scelto per la nostra diocesi questi aspetti: la **ministerialità** dei battezzati, il **riconoscimento del ruolo femminile**, la **corresponsabilità**. Perché non provare a farlo?

(Don Raffaele)

Don Aldino: 10 anni con noi

Negli ultimi mesi in canonica c'è stato un discreto movimento per il trasloco di don Marco e per il riordino dei locali per renderli idonei ad ospitare don Raffaele. Sottosopra dunque gli ambienti, e sottosopra anche i nostri cuori: capita così ogniqualvolta si avvicina un cambiamento e si deve lasciare partire qualcuno che abbiamo apprezzato. Poi, pian piano, con pazienza, le cose si sistemano, i mobili e le suppellettili ritrovano il loro posto e anche i nostri cuori ritrovano pace.

In questo valzer delle panchine (per usare il gergo calcistico), grazie a Dio ci resta una certezza: don Aldino, il nostro parroco, è ancora tra noi!

Aveva fatto il suo ingresso nella nostra parrocchia il 29 settembre 2013 e i conti sono presto fatti: la prima decade è già alle spalle!

Per questo traguardo sarebbero stati necessari grandi festeggiamenti, noi però avevamo giocato d'anticipo e il 15 maggio scorso avevamo fatto festa (a sorpresa!) per il suo 40° di ordinazione e anche per i dieci anni di permanenza a Sorbolo, così ora li abbiamo lasciati un po' in sordina.

Se pensiamo a questi dieci anni, la prima impressione è che siano stati un

baleno, poi, se ci soffermiamo un attimo in più, tornano alla mente tanti momenti, incontri, tante iniziative importanti che ci fanno capire quanto questi anni siano stati ricchi e intensi.

È davvero sorprendente (ci deve essere uno zampino dall'alto) la mole di lavoro che don Aldino riesce a sbrigare o semplicemente a seguire, perché tanti sono gli ambiti in cui la parrocchia si muove. In ognuno di questi ci sono persone che si rendono disponibili e consentono che la vita della comunità possa dipanarsi e arrivare a coprire i bisogni di tante persone, tuttavia il parroco deve essere sempre "sul pezzo" per avere una visione d'insieme. E in effetti don Aldino "sul pezzo" c'è, e di colpi non ne perde uno! Riesce ad organizzarsi alla perfezione e a mettere in fila, uno dopo l'altro, ogni appuntamento, ed è poi così premuroso che, quando ci sono in programma preparativi per qualche evento e ci si accorda per un orario, al nostro arrivo la maggior parte del lavoro è già stato fatto da lui.

E tutto questo sia per Sorbolo che per Mezzani; c'è da aggiungere poi, che don Aldino è anche Vicario episcopale e quindi frequentemente impegnato in diocesi.

Insomma una vita, la sua, completamente dedicata al servizio, da quando si sveglia presto al mattino fino a notte. Tanto, tantissimo ci sarebbe da raccontare, mi limito perciò, con la consapevolezza di trascurare tanto altro, a considerare un aspetto che pur non essendo tra i più appariscenti, è ugualmente importante, perché ci fa vivere in pienezza il presente nella Chiesa con lo sguardo proteso verso il futuro.

Quando don Aldino è arrivato parroco a Sorbolo, già era stato delineato il nuovo assetto delle parrocchie all'interno della diocesi con la formazione di "Nuove Parrocchie" come insieme di parrocchie vicine. Sulla carta tutto era stato fissato, si trattava solo di mettersi all'opera. E allora don Aldino se ne è fatto carico, si è prodigato e tuttora si sta prodigando per condurci verso la realizzazione di questa nuova realtà che risponde ad una necessità contingente dovuta alla diminuzione dei presbiteri ma che, nel contempo, stimola ogni battezzato ad assumersi le proprie responsabilità per rendere attuale ciò che il Concilio, a suo tempo, aveva indicato: il popolo di Dio, cioè ogni battezzato, deve fare la sua parte nella Chiesa. Un invito a tutti noi ad essere pronti e a sentirci ingaggiati.

Quindi, quando don Aldino è arrivato a Sorbolo, ha dato vita al Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia, al Servizio Ministeriale che il nostro Vescovo ha più volte definito cuore pulsante e motore della Nuova Parrocchia, momento insostituibile nel quale condividere la preghiera, la riflessione, lo scambio di opinioni, la fraternità e per gettare uno sguardo sulle vicende delle parrocchie e del paese.

Poi il giornalino "Comunità in cammino" nella cui testata ci sono le immagini delle chiese che costituiscono la Nuova Parrocchia e dove vengono riportate alcune delle attività e dei momenti importanti delle nostre comunità. Ancora, incontri di riflessione e di preghiera che, per valorizzare ogni comunità, si svolgono alternativamente nell'una o nell'altra chiesa, poi in una domenica all'inizio dell'anno pastorale ci si ritrova tutti quanti per una celebrazione eucaristica comunitaria.

Il cammino sinodale che, insieme a tutta la Chiesa, anche noi stiamo compiendo ci sarà di aiuto per fare i passi giusti per aprirci sempre più alla realtà della Nuova Parrocchia con don Aldino, nostra guida.

A don Aldino il nostro grazie per il ricco ministero che sta svolgendo tra di noi, per farci vedere che o si vive pienamente o non si vive affatto, e per mostrarci che la sequela del Maestro è quel "di più" che fa superare gli ostacoli e, se lo segui, se a lui ti affidi, tutto è possibile, anche quello che non immaginavi, sia nelle scelte grandi che in quelle quotidiane.

A conclusione, una supplica al Signore: "Eterna giovinezza per don Aldino!" E al nostro Vescovo chiediamo di dimenticare gli anni che don Aldino sta trascorrendo a Sorbolo, così da potere restare tra noi per tutta la sua eterna giovinezza.

(Paola Allodi)

Partenze e arrivi

I nuovi incarichi decisi dal Vescovo la scorsa estate hanno coinvolto anche la nostra parrocchia. In particolare, **don Marco Cosenza**, dopo sei anni di servizio presso la Nuova Parrocchia di Sorbolo, è stato nominato **parroco della Nuova Parrocchia "San Francesco"**, che comprende Sissa e le parrocchie vicine (Coltaro, Gramignazzo, Palasone, San Nazzaro, Torricella),

a decorrere dal 1 settembre 2023. La comunità di Sorbolo si è riunita domenica 17 settembre per ringraziare il Signore del dono dei sei anni che don Marco ha trascorso con noi e per salutarlo in modo ufficiale.



I fili misteriosi della grazia avevano condotto Marco da La Spezia a Parma, dove ha frequentato il seminario, poi a Sorbolo. Era arrivato fra noi come seminarista, con l'obiettivo di completare gli studi e di prendere confidenza con la vita parrocchiale nelle sue varie sfaccettature: cura dei ragazzi col catechismo, liturgia, studio della Parola. Non sappiamo se siamo stati all'altezza delle sue aspettative e di quelle del Vescovo, di certo però lo abbiamo accolto e gli abbiamo voluto bene come a un figlio. Così, quando è stato ordinato diacono e poi presbitero i nostri cuori erano in festa, colmi di gioia: abbiamo vissuto quei momenti come un segno di straordinaria benevolenza del Signore verso la nostra comunità.

Di don Marco abbiamo apprezzato il suo amore per la Parola di Dio e il suo rapporto così particolare con Gesù. Ci ha dato sicurezza con le sue parole, ci ha incoraggiato a cambiare il nostro modo di vivere la fede per essere cristiani veri, nonostante essere veri cristiani sia talvolta scomodo. Un prete attento, Don Marco, tanto da avere dentro il suo cuore le persone che sta accompagnando, tanto da cogliere in esse i dettagli, le essenze. Il tempo in cui è rimasto tra noi ha favorito la creazione di legami, di esperienze condivise, specie coi ragazzi, a cui ha dedicato tanto del suo tempo.

Auguriamo a don Marco di continuare ad essere un prete coinvolgente, con la capacità di suscitare collaborazioni, di continuare a dare una scossa a chi lo ascolta; gli auguriamo di essere tollerante e di mantenersi grato al Signore per la vocazione ricevuta. Chiediamo al Signore che possa lasciare sempre nel suo cuore il desiderio che ha di Lui e lo sostenga nel suo ministero, ovunque andrà, e gli metta al fianco un gruppo di persone capaci di aiutarlo nella sua missione.



In contemporanea con questa "partenza", c'è stato un "arrivo" prezioso. Infatti **don Raffaele Mazzolini**, classe 1948, è stato nominato **Parroco di Casaltone** e **collaboratore delle Nuove Parrocchie "San Benedetto" (Sorbolo) e "Maria Nascente coi Santi Siro e Silvestro" (Mezzani)**, lasciando quindi le Parrocchie in cui prestava servizio in zona Corcagnano. A Sorbolo lo abbiamo accolto ufficialmente domenica 24 settembre.

Come membro del Consiglio delle Chiese cristiane, interviene nel dialogo ecumenico partecipando con competenza ai relativi incontri. Studioso appassionato della Bibbia (in particolare del vangelo di Luca e degli Atti degli Apostoli) e dei documenti della Chiesa, don Raffaele ha già dato dimostrazione della sua preparazione negli incontri biblici.

Come ha scritto lui stesso nel numero di ottobre del giornalino "Comunità in cammino", è sua convinzione che le novità delle trasformazioni culturali e religiose siano un'occasione di personalizzare e dinamicizzare il nostro cammino di fede: l'importante è che ogni novità abbia "il sapore di Gesù". Ci auguriamo che don Raffaele trovi nella nostra parrocchia un ambiente accogliente e collaborativo che sia in grado di far percepire quel "sapore di Gesù" a tutti i membri della comunità, soprattutto andando incontro a chi è lontano.

Ringraziamo il Signore per il dono prezioso dei sacerdoti e diaconi che hanno guidato e forgiato la nostra comunità, nel passato e nel presente. Sotto la loro guida auspichiamo di essere terreno accogliente per le novità e le sfide del nostro tempo.

Continuano i lavori nella chiesa



È passato circa un anno (15 febbraio 2023) dalla riapertura della nostra chiesa dopo i lavori di restauro e risanamento. Nel frattempo sono stati restaurati i banchi in legno ed è stato collocato il nuovo confessionale. Inoltre sono stati realizzati i nuovi arredi della sagrestia, dove verranno sistemati i paramenti dei sacerdoti per le funzioni religiose.

Nei giorni scorsi l'Ufficio Liturgico Diocesano ha espresso parere positivo per la realizzazione degli

arredi da collocare nel presbiterio (sedute sacerdoti, ambone e tabernacolo). Ora siamo in attesa dell'autorizzazione definitiva da parte della Soprintendenza dei Beni Culturali.

Sono in corso delle prove per la sistemazione dell'impianto di illuminazione per valorizzare i lavori di restauro eseguiti sulle pareti interne della Chiesa.

È previsto il completamento e l'attivazione dell'uscita verso la piazzetta antistante il Bar Pippo, con relativo miglioramento dell'accesso alla cripta.

L'elenco degli interventi potrebbe continuare, ma per il momento ci fermiamo qui anche perché, come potete immaginare, occorrono importanti disponibilità finanziarie.

Ci auguriamo che, come sempre, la generosità dei parrocchiani ci sia di aiuto a completare i lavori.

(Stefano Baroni)

La parrocchia ricorda...

Il 29 gennaio di quest'anno, dopo una lunga malattia, con la moglie Tiziana sempre al suo fianco, ci ha lasciato **Ernes Baga**, noto in paese come "il fornaio". Aveva cominciato ad apprendere questo mestiere (anzi arte) a soli 15 anni, presso il forno Pollastri, successivamente si è messo in proprio e con l'aiuto della moglie e del figlio ha condotto fino a 2012 il "Forno in piazza". Era molto scrupoloso e ci teneva che le cose venissero fatte bene, per questo amava preparare con cura gli impasti, con le sue mani li lavorava fino a dare loro una forma: micche croccanti, focacce, morbidi filoni e, certo, non gli pesava il fatto di doversi alzare quando ancora era notte fonda. Faceva parte del gruppo degli Alpini di Sorbolo e, appena poteva, partecipava volentieri alle loro attività, alle adunate e ai momenti conviviali, dove sempre portava il suo sorriso e la sua voglia di scherzare. Sorriso e voglia di scherzare che non ha fatto mai mancare anche ai suoi nipotini. Ora, ci viene davvero naturale pensarlo tra gli angeli (come era scritto nell'annuncio della sua morte), mentre sforna per loro il pane.

Improvvisamente, il 23 febbraio, ci ha lasciato **Rita Del Sante**, molto conosciuta perché per diversi anni ha gestito un negozio in centro paese e anche perché moglie di Giuliano Rosati. Giuliano, a suo tempo, aveva dato vita alla compagnia teatrale "Memo Benassi" ed è stato promotore di tante manifestazioni a favore della cultura teatrale e delle tradizioni, tra cui il carnevale sorbolese. Rita, con tanta passione e competenza, ha seguito e appoggiato Giuliano in tutte queste attività, occupandosi in modo particolare delle scenografie e della scelta e realizzazione dei costumi.

Vivo cordoglio ha suscitato il 29 marzo la scomparsa di **Giuliano Massari**, persona molto stimata che ha dedicato la sua vita alla famiglia, al lavoro e al volontariato come donatore AVIS e, in parrocchia, sempre era disponibile per eseguire con perizia riparazioni e lavoretti manuali.

Lasciando nello sconforto mamma, papà e la sorella Marianna, il 21 aprile è arrivata la tristissima notizia della morte prematura di **Silvia Viappiani**, da noi tutti conosciuta e amata. Era sempre presente, anche da piccina, agli incontri di catechismo, alle attività dedicate ai ragazzi, alla Messa domenicale (tra i coristi) e crescendo, con tanto entusiasmo e slancio, quasi a ricambiare il bene ricevuto, ha voluto lei stessa essere animatrice e catechista dei più piccoli, con i quali si rapportava senza fatica. Il ricordo di Cristina Valenti: "Silvia, fin da piccola, quando partecipava alle attività estive e ludiche organizzate dalla parrocchia, mi è stata molto affezionata. Quel

legame e quella stima reciproca sono rimasti inalterati con il trascorrere degli anni. Ogni volta che ci incontravamo, Silvia mi faceva festa e mi chiedeva di me, della mia famiglia, dei miei progetti. Quell'attenzione e quel sincero interessamento non sono venuti meno quando la malattia è entrata prepotentemente nella sua vita. Il ricordo più bello di Silvia sono i suoi occhi vivaci che, ad ogni incontro, fino alla fine, hanno raccontato la sua forza, la sua voglia di vivere, la sua curiosità, il suo interessamento per gli altri, la sua capacità di accogliere".

Il 3 giugno, con grande rimpianto da parte di tutti, ci lasciava **Gianna Zanichelli**. Grande rimpianto perché tutti l'hanno conosciuta ed apprezzata per i tanti anni di collaborazione e di lavoro comune in vari settori del volontariato del paese. Si è spesa infatti, fin dalla giovane età, con entusiasmo e con la sua innata simpatia, in ambito parrocchiale e per il paese. In parrocchia, dagli anni giovanili nel gruppo del CTG, poi nell'ANSPI, per il cinema teatro Virtus, per la mostra missionaria, ai suoi inizi, per la Caritas, la Gastrobola, ma soprattutto è stata una sostenitrice e collaboratrice instancabile dell'Asilo Monumento. A fianco delle suore prima e dei vari presidenti poi, era sempre disponibile per qualsiasi iniziativa, tra queste, a primeggiare, la Pesca di Beneficenza che veniva allestita in occasione della fiera: si diceva Pesca di Beneficenza e si pensava a Gianna! Ma ricordiamo anche il suo impegno civile: collaboratrice e milite instancabile della Croce Rossa e dell'AIDO, sostenitrice, a fianco del marito Umberto, della sezione locale dell'AVIS e artefice dell'ambulatorio LILT a Sorbolo, oggi Avoprorit. Anche negli ultimi anni di malattia, nei quali non ha potuto essere fisicamente presente, ha sempre voluto essere informata sul funzionamento della scuola e di tutte le attività della parrocchia e del paese nelle quali era coinvolta. Gianna è stata "essenza" del volontariato e ha lasciato un ricordo indelebile.

Nel giorno dedicato a Maria Assunta in cielo, il 15 agosto, **Anna Maria Ceruti** ha lasciato la sua vita terrena. Era la mamma del nostro caro don Umberto Cocconi, era una donna di grande fede, semplice, mite, ma determinata nel seguire e nell'incoraggiare la sua famiglia e i suoi tanti nipoti. Ha avuto modo di stare vicino anche a don Umberto per la cura della sua persona e del suo alloggio, nelle parrocchie che, via via negli anni, gli venivano affidate, e ovunque ha ricevuto stima ed ha costruito forti relazioni con le persone. Durante le esequie, don Umberto l'ha ricordata per la sua tenacia, per il suo spirito di sacrificio, per la sua vita tutta dedizione e l'ha ringraziata anche per i rimproveri ricevuti, perché si sa che chi ti vuole bene ti riprende. Incontrarla in Chiesa o per strada e poter scambiare due parole era sempre un momento di gioia, era come entrare immediatamente in un abbraccio di affetti, costruiti e custoditi con cura nei giorni. Noi la pensiamo appresso a Maria Assunta, nella gloria.

Alla vigilia della festa dell'Immacolata, il 7 dicembre, ci ha lasciato **Ginetta Passeri**. Ognuno di noi custodisce uno scrigno nel quale conservare ciò che abbiamo di più prezioso e tutte le vicende vissute, belle e tristi. Nello scrigno con il quale Ginetta si è presentata davanti a Dio e che in parte, durante la sua vita, ha mostrato anche a noi, ci sono immagini e testimonianze di Sorbolo di una volta, della guerra, dei bombardamenti avvenuti in paese, delle avventure delle famiglie di allora, delle quali sapeva tutto. Ginetta raccontava, raccontava e faceva vedere le sue foto. Chi, negli anni, ha scritto su Sorbolo, per avere notizie è ricorso soprattutto a lei: speriamo proprio che abbiano trascritto tutto! Era solita, il mattino presto, fare il suo giretto per le vie del paese e non mancava mai di entrare in chiesa per una visita e per sostarvi in preghiera. Si interessava delle varie attività della Parrocchia ed era particolarmente affezionata ai nostri pellegrinaggi ed era tra le prime ad iscriversi per essere sicura di trovare posto. Era molto affabile e aveva un cuore grande, sempre si preoccupava di andare a trovare o di fare una telefonata ai nipoti, ai cugini, alle amiche, ma non solo, ogni occasione era buona per scambiare due parole (e anche qualcuna in più). Incontrarla era un abbraccio festoso! Non ha esitato, manifestando tanta bontà e generosità, ad occuparsi a lungo e a sostenere chi si veniva a trovare in difficoltà o in momenti di particolare debolezza, andando avanti nonostante le ostilità e anche mettendo a rischio se stessa. Volentieri, per anni, ha accolto un nipote in casa sua fino al dramma che ha vissuto e che è rimasto impresso in lei, quello di non essere riuscita a salvarlo nell'ultimo attacco della sua malattia. Ora, in tutta fretta, è stata lei a lasciarci, e noi restiamo attoniti, ma è partita con il suo scrigno colmo, e Dio, a cui nulla sfugge, saprà ricompensarla.

FOTOCRONACA DEL 2023



La "Christmas calling" del Vescovo fa tappa a Sorbolo
Teatro Virtus, 11 dicembre 2022



Campo scuola invernale per animatori
Misurina, 2-5 gennaio 2023



Festa dei Santi Patroni
Chiesa di Sorbolo, 15 febbraio 2023



Festa del Perdono
Chiesa di Sorbolo, 7 maggio 2023



S. Messa di Prima Comunione, 1° turno
Chiesa di Sorbolo, 14 maggio 2023



S. Messa di Prima Comunione, 2° turno
Chiesa di Sorbolo, 14 maggio 2023



40° anniversario sacerdotale di Don Aldino
Chiesa di Sorbolo, 15 maggio 2023



Sacramento della Cresima
Cattedrale di Parma, 28 maggio 2023



Pellegrinaggio parrocchiale
Bolsena - Orvieto, 2-3 giugno 2023



- GrEst, Sorbolo, 12-30 giugno 2023
- Campo estivo a Febbio, 10-14 luglio 2023



Campo estivo a San Giovanni
16-23 luglio 2023



Campo Scout (Branco e Reparto)
Lago di Suviana, agosto 2023



Festa di salute a don Marco
Sorbolo, 17 settembre 2023



Festa a don Renato Calza in occasione del 50°
anniversario di parrocchialità a Bogolese
Chiesa di Sorbolo, 22 ottobre 2023



Festa degli sposi
Chiesa di Sorbolo, 8 dicembre 2023